CITTA' DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N° 14

Approvato dal Consiglio Comunale in data 23 aprile 2025

OGGETTO: TORINO CONDANNI LA LEGGE UNGHERESE ANTI-PRIDE

Il Consiglio Comunale di Torino,

APPRESO CHE

- lo scorso 18 marzo il Parlamento ungherese ha approvato una delle leggi più repressive dell'era Orbán, al fine di rendere reato l'organizzazione o la partecipazione a eventi in contrasto con le prescrizioni sulla "protezione dell'infanzia", le quali vietano la "rappresentazione o la promozione" dell'omosessualità ai minori di 18 anni, mettendo di fatto al bando i Pride e qualsiasi altra manifestazione pubblica non allineata con la visione oscurantista propagandata dal partito al governo in Ungheria Fidesz;
- tale legge, presentata il 17 marzo 2025, è stata approvata con una procedura accelerata un giorno dopo la presentazione, forzando le dinamiche democratiche di confronto e di discussione della proposta;
- il 14 aprile 2025 il contenuto di tale legge è stato inserito nella Costituzione ungherese attraverso un emendamento al testo costituzionale.

TENUTO CONTO

che il concetto di promozione della "protezione dei minori" in Ungheria, che comprende ad esempio la protezione dalla cosiddetta "propaganda LGBTQIA+", si configura in modo sempre più evidente come pretesto per la giustificazione di politiche liberticide, ma anche per la censura e la repressione di tutto ciò che non rientra nello stretto perimetro di "legalità" definito dal governo.

PRESO ATTO CHE

- secondo la nuova norma, la partecipazione a un evento vietato comporterà multe fino a 200.000 fiorini ungheresi (546 dollari), che lo Stato dovrà inoltrare alla "protezione dell'infanzia" e autorizza – illegalmente – l'uso del riconoscimento facciale per sanzionarne i partecipanti;
- pertanto, l'obiettivo del governo guidato dal Presidente Orbán sembra quello di invisibilizzare la comunità LGBTQIA+ dallo spazio pubblico: un tentativo ormai reiterato e sistematico, che ha già visto la cancellazione del riconoscimento legale delle persone transgender, la censura di libri e film.

SOTTOLINEATO CHE

- i divieti introdotti dalla normativa non riguardano esclusivamente le marce dell'orgoglio: la legge rende impossibile qualsiasi evento pubblico che il governo consideri "non conforme" ai suoi dettami;
- impedire una manifestazione di pensiero, pubblica, pacifica e gioiosa, che ha capacità di coinvolgere positivamente ampie fette di cittadinanza - come hanno dimostrato ormai da molti anni le sfilate del Pride nella nostra Città – significa ledere principi fondamentali della democrazia partecipativa.

RIBADITO

che non è solo il contenuto della legge a destare allarme, quanto anche la velocità con cui è stata imposta. Questo aspetto impone una riflessione più ampia e generica sull'importanza di tutelare le procedure legislative democratiche, in favore di spazi di confronto e della dialettica politica tra diverse componenti dell'arco democratico, anche a fronte di maggioranze molto ampie a favore di una proposta di legge.

RICORDATO CHE

- l'UE ha incluso la protezione delle persone LGBTI nei documenti giuridici fondamentali quali il trattato di Amsterdam (1997), la Carta dei diritti fondamentali (2000) e le direttive antidiscriminazione;
- in particolare, l'articolo 12 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, dedicato alla libertà di riunione e di associazione recita: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione a tutti i livelli, segnatamente in campo politico, sindacale e civico, il che implica il diritto di ogni individuo di fondare sindacati insieme con altri e di aderirvi per la difesa dei propri interessi";
- i paesi dell'UE sono tenuti a rispettare la Carta dei diritti fondamentali dell'UE quando recepiscono e attuano il diritto dell'UE;
- nel 2020 la Commissione ha adottato la prima strategia in assoluto per l'uguaglianza LGBTIQ. La strategia fissa una serie di azioni mirate per affrontare le disparità che colpiscono le persone LGBTIQ, per integrare la loro uguaglianza in tutti i settori d'intervento e per contribuire a far sentire la loro voce. Essa mira a riunire gli Stati membri e gli attori a tutti i livelli in uno sforzo comune per contrastare più efficacemente la discriminazione delle persone LGBTIQ entro il 2025.

RISCONTRATO CHE

- 23 ambasciate di tutto il mondo – tra cui quelle di Francia, Germania, Regno Unito e Spagna – hanno firmato una dichiarazione congiunta contro la nuova legge ungherese che limita il diritto di riunione pacifica, inclusi i Pride e in particolare il Budapest Pride previsto per il 28 giugno;
- il Torino Pride, recente vincitore dell'EuroPride 2027, così come tutte le organizzazioni italiane per i diritti delle persone LGBTQIA+ hanno manifestato pubblicamente il proprio sconcerto per questa situazione che colpisce all'interno dei confini dell'Unione Europea e stanno esprimendo preoccupazione per il silenzio del nostro Paese di fronte a questi avvenimenti, nonché per la scelta dell'Ambasciatore italiano di non firmare la dichiarazione.

ESPRIME

la propria condanna rispetto alla recente legge ungherese che limita la libertà di riunione e di manifestazione, nonché all'emendamento recentemente approvato al fine di inserire tali limiti in Costituzione, a dimostrazione del tentativo manifestamente discriminatorio del governo ungherese di colpire e invisibilizzare la comunità LGBTQIA+.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta ad inviare il presente ordine del giorno al Consiglio dei Ministri e, in particolare, alla Presidente del Consiglio, chiedendo un impegno affinché il nostro Paese non resti indifferente di fronte alla limitazione del diritto di riunione e manifestazione in Ungheria.